

Presentazione del libro

“I fili della memoria. Le Acli di Roma tra storia, testimonianze e visione”

SALUTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Sala Poletti del Palazzo Lateranense, 14 febbraio 2022

Carissimi,

vorrei esprimere la mia personale gratitudine insieme a quella della nostra Diocesi di Roma per questa pubblicazione.

Vediamo in queste pagine che il servizio che le ACLI di Roma svolgono da tanti anni alla nostra città, è già storia, una storia fatta di persone, prima ancora che dalla realizzazione di progetti; una storia dove l'incontro tra le generazioni garantisce che nessuno venga escluso; una storia dove i rapporti tra il pubblico e il privato, tra le istituzioni civili e la Chiesa di Roma interpretano il vostro servizio ad ogni uomo e a tutto l'uomo.

Voi incarnate bene ciò che il nostro Vescovo Papa Francesco ci ripete fin dall'inizio del pontificato; generare processi più che occupare spazi. Vedo in questo una chiara corrispondenza con il cammino sinodale che stiamo facendo.

Ascoltare il passato infatti è fondamentale per vivere il presente con quella memoria grata, dalla quale partire sempre per ascoltare lo Spirito che disegna il futuro; alcuni fili della storia come è normale, si sono spezzati da sé, altri li state recuperando per continuare a tracciare un percorso ininterrotto.

Un futuro che, come si rileva in queste pagine vuole attingere anche alla categoria del sogno, tanto importante nella narrazione biblica e nel magistero del nostro Vescovo. “Sognare non è mai troppo e non c'è età per sognare” dice Papa Francesco.

Nella visione cristiana sappiamo che non è vero che tutto finisce, ma tutto sempre ricomincia, proprio a partire dal sogno, purificando la memoria per cogliere la volontà di Dio. Sicuramente questo libro aiuterà le ACLI di Roma a continuare a sognare, ad ascoltare cioè, quello che lo Spirito suggerisce per il bene di tutta la nostra città e la nostra chiesa diocesana.

La vostra pubblicazione ricorda, insieme alla storia delle ACLI di ROMA nel nostro territorio, il valore delle relazioni e dei legami che è uscito rafforzato proprio dalla loro difficoltà e sospensione, perciò il racconto che queste pagine ricostruiscono mi appare quanto mai attuale e prezioso.

La Chiesa di Roma è consapevole che oggi abbiamo bisogno di rilanciare la speranza e dunque abbiamo necessità di riandare alle radici di quello che la sostiene e la nutre: una spiritualità incarnata che dal messaggio evangelico si apre alla storia, alle sue ferite ma anche alle sue potenzialità.

Auguro che voi abbiate sempre la consapevolezza che la vostra storia è prima di tutto, una vocazione, una chiamata che quindi include sempre anche l'orientamento. Verso Cristo che viene. Grazie tante.